

Chianti e Lambrusco i più venduti nella Gdo

I vini più acquistati dagli italiani che fanno la spesa nella Gdo, nel 2014, sono risultati il Chianti e il Lambrusco, che da anni conquistano le prime posizioni del podio. Al terzo posto il Vermentino. Buone le performance del Prosecco, del Nero d'Avola, del Muller Thurgau e del Traminer. Lo scorso anno, nella Gdo, le vendite di vino sono cresciute dell'1,5%.

Ora anche per sudare serve il dress code



I muscoli che tremano, le gambe molli e la certezza che per liberarmi di questi dolori dovrò aspettare almeno un altro paio di giorni. No, non sono stata malmenata. Ho solo partecipato ad una lezione di Pilates reformer, quelle con il carrello e le funi, tanto per capirci. So

infatti che – oltre a fare molto bene alla mia schiena e a compensare le 9 ore passate alla scrivania – il dolore lascerà spazio ad un gran senso di benessere, ma dovrò aspettare qualche ora. E poi come si dice in inglese, no pain, no gain.

Parlo di Pilates, ma potrei parlare di un'infinita varietà di discipline che da alcuni anni a questa parte, stanno arricchendo e personalizzando il panorama del Fitness londinese. L'industria della remise en forme cresce a doppia

cifra e in modo stabile da alcuni anni. Le parole chiave sono due: diversificazione e personalizzazione. Dallo yoga tra le nuvole, che si fa il sabato ai piani alti dello Shard (<http://www.the-shard.com/>) al training che emula quello dell'esercito inglese (<https://www.britmilfit.com>), passando dalle lezioni sempre piene dell'americano e muscolosissimo Barry Bootcamp (<http://www.barrysbootcamp.com/london/location>).

La domanda per queste attività è inarrestabile: il tempo medio che un corso impiega per registrate il sold out è di soli 6 minuti. Nella città che corre sempre, chi conta, o vuole contare, si muove. Il Sunday Times ha lanciato una campagna dal titolo Fit not thin, con tanto di hashtag onnipresente e testimonials semi-famosi. I brand della moda, dopo essere entrati con grandi sforzi nel territorio del consumo di massa come i profumi, la cosmetica e gli accessori, hanno trovato un nuovo territorio da esplorare al massimo. La clientela, affluente, vede lo sport come una parte dello stile di vita, e coinvolge l'alimentazione, lo sport e quello che si indossa mentre si mangia e ci si muove. Frullati proteici e salutisti vanno a braccetto con l'abbigliamento casual chic. In pochi mesi sono infatti nati il sito net-a-sporter.com, la versione di abbigliamento sportivo del colosso dello shopping firmato on line, e hanno aperto un negozio elegante a Chelsea del marchio Lulu Lemon è stato aperto <http://www.lululemon.co.uk/>, che negli USA ha un seguito degno di una setta religiosa. Il negozio apre i battenti nella rinomata Chelsea con un'inaugurazione degna di una boutique di Prada. Non c'erano le modelle a sfilare, ma belle ragazze fasciate in abiti sportivi a fare yoga in vetrina. All'interno cameriere e camerieri atletici e con sorrisi americani e bianchissimi – perfetta incarnazione del brand – a servire sushi e prosecco. Se fino a qualche anno fa la maglietta larga sponsorizzata dalla falegnameria locale andava benissimo per fare sport, adesso nulla viene lasciato al caso, esiste un dress code anche per sudare, che si vada a correre al parco o a sollevare

pesi in palestra.

Multe ai tifosi atalantini, ricordiamoci di Laqueur



Ogni volta che si ripropone un caso come quello delle multe ai tifosi dell'Atalanta, che ha scatenato un'apprezzabile polemica in città, mi tornano in mente le parole di Laqueur a proposito del buongoverno: se si esagera con l'ordine, si va verso la dittatura, ma, se si esagera con la libertà, si precipita nel caos. Dunque, in

sostanza, quasi tutte le spinose questioni tra cittadini e potere si potrebbero affrontare tenendo presente quest'aurea regoletta: tenere la livella bella dritta dovrebbe essere la soluzione. Qui, come molto spesso accade, non ci sono il bianco e il nero, ma si confrontano due ingiustizie e due idee di giustizia: da una parte, c'è il tifoso atalantino che, giustamente si domanda: e io dove parcheggio? Certo, gli si potrebbe dire di venirsene al Brumana a piedi o coi mezzi: però, se abita a Cerete e con i servizi di trasporti pubblici di cui è felicitata la nostra provincia, tanto varrebbe suggerirgli direttamente l'abbonamento a Sky. Dall'altra parte, ci sono gli esulcerati abitanti delle zone invase dalla sosta selvaggia: i disabili che non passano tra le auto che invadono i marciapiedi e il muro, le coppie con le carrozzine. E, poi, c'è l'idea della giustizia: della legge uguale per tutti. Il bergamasco qualunque non può non pensare che, in una

città in cui ti multano anche se respiri, una bolla di impunità stradale sia intollerabile, Atalanta o non Atalanta. Quindi, ci troviamo di fronte al tipico busillis, in cui si scontrano due esigenze: una di carattere, diciamo così, generale, ed una di ordine particolare, ma che, comunque, riguarda un bel po' di concittadini. Come sempre, la risposta risiede nella creazione di servizi, ossia di strumenti per aumentare la libertà, in questo caso di movimento, della gente: non nella compressione del problema usando giri di vite, bastoni e carote. Lo stadio è un monumento: gli siamo tutti affezionati, perché ci parla di una Bergamo che, purtroppo, non c'è più. Però è scomodo: così, piazzato in mezzo alle case. E' uno spazio pubblico destinato a grandi affluenze al centro di un quartiere residenziale. Va da sé che la cosa non può funzionare: ordine pubblico, flusso e deflusso, parcheggi, sono una gabella imposta sulle spalle degli incolpevoli abitanti di Santa Caterina, della Conca Fiorita e del Monterosso. Per cui, io vado opinando che si dovrebbe sciogliere, finalmente, il nodo gordiano di un nuovo stadio; oppure, in subordine, si dovrebbe pensare a zone di parcheggio e a linee di flusso obbligatorie. Credo che sia questa la parolina magica: obbligatorie. Io ti do il parcheggio, ti offro la navetta, ti sgombro la strada: però tu, se vuoi venire allo stadio, parcheggi lì e soltanto lì. Ordine, direbbe Laqueur. Un ordine che non è manganello o repressione, ma una regola certa e rispettata che tuteli due diverse esigenze, apparentemente inconciliabili. Le ragioni per cui un tifoso atalantino parcheggi in via Legrenzi o, come accadeva fino a un po' di tempo fa, in tangenziale, sono diverse e numerose: due tra tutte, la pigrizia e la mancanza di posti auto. Per la pigrizia, va benissimo il deterrente multaiolo, però gli si deve dare la possibilità di fare il bravo cittadino. Spazi, in zona, ce ne sono: tutto sta ad attrezzarli. Tra l'altro, dall'applicazione costante, implacabile e giusta delle regole, nasce quella cosina che si chiama "educazione civica": che significa, all'incirca, che quello che oggi fai perché costretto, domani lo farai perché è

tuo dovere. Dunque, il mio modesto suggerimento è quello, in mancanza di baiocchi o di volontà di costruire un nuovo stadio, di sedersi attorno ad un tavolo e di esaminare seriamente tutte le opzioni di parcheggio possibili: di stilare una specie di piano speciale per l'Atalanta, un PSA. Individuata l'area, ad attrezzare un parcheggio ci si mette poco: con soddisfazione di tutti, tranne che dei pigri patologici, che dovranno, comunque, abbozzare. Di solito, è così che si affronta un problema: tutte le polemiche che ho sentito, in assenza di qualsivoglia proposta sensata, mi paiono espulsione di aria fritta. Con la quale, notoriamente, non si cambiano le cose, ma, in compenso, si appesta l'atmosfera. Che è già discretamente pestilenziale di suo...

Anche Maria Acquaroli alla cena benefica in fiera



Due testimonial femminili della cucina made in Bergamo saranno le madrine della Festa di Beneficenza organizzata dai sedici ristoranti che aderiscono a InGruppo, martedì 10 marzo, alla Fiera di Bergamo. Hanno infatti garantito la propria partecipazione la blogger di cucina e organizzatrice di eventi Maria Acquaroli, recente concorrente del talent "Masterchef" su Sky, e

Giuliana D'Ambrosio, l'amatissima ristoratrice titolare dell'omonima osteria di via Broseta 58, in città.

Durante la serata, che ha come protagonisti i 16 piatti realizzati dagli chef, sarà effettuata una lotteria il cui ricavato andrà a sostegno di un progetto che creerà, all'interno della nuova struttura della Paolo Belli, una Casa del Bambino per iniziativa del Rotary Club Bergamo.

La serata prevede inoltre l'intrattenimento musicale offerto dalla "Bb band", gruppo composto da 17 professionisti bergamaschi e dal "mitico" DJ Albertino King Carrara. I vini in abbinamento ai piatti sono offerti dall'associazione Sette Terre

Vinitaly, 13 le aziende bergamasche in Piazza Valcalepio

Il Consorzio di Tutela rinnova la presenza al salone Veronese (in programma dal 22 al 25 marzo) con il proprio stand collettivo. Protagonisti anche i ristoratri e ogni giorno un evento speciale dedicato alle manifestazioni che interesseranno il territorio nei prossimi mesi

Treviglio, «meno cari gli

abbonamenti ai parcheggi»

Dopo le critiche dei commercianti sulla ristrutturazione di piazza Setti, l'assessore ai Lavori pubblici lancia una proposta per contenere i disagi creati dal cantiere per chi gestisce un'attività: «Abbassare il prezzo dell'abbonamento da 50 a 40 euro al mese»

Jobs Act, «persa un'occasione per favorire l'occupazione giovanile»



Il presidente dell'Adapt Emmanuele Massagli è stato tra i relatori del convegno sul Jobs Act promosso dall'Ascom di Bergamo

Emmanuele Massagli, 32 anni, è dal 2012 presidente di Adapt, associazione senza fini di lucro, fondata da Marco Biagi per promuovere studi e ricerche nell'ambito delle relazioni industriali e di lavoro, ed è membro del collegio dei docenti della Scuola di dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro dell'Università di Bergamo. Massagli, che è dottore di ricerca in Diritto delle Relazioni di Lavoro con una tesi sul lavoro dei giovani, nel commentare la nuova riforma non nasconde un certo scetticismo di fronte alle ricadute positive del Jobs Act sull'occupazione giovanile: «Mi aspetto senz'altro più assunzioni, ma dubito che interessino giovani o fasce deboli. L'incentivazione economica corposa della Legge di Stabilità rende di fatto più vantaggiosa l'assunzione a tempo indeterminato di lavoratori esperti». Il problema della disoccupazione giovanile continua così a crescere: «È paradossale, ma l'Italia che conta ormai 2 milioni e mezzo di Neet (Not – engaged – in Education, Employment or Training) e ha un tasso di disoccupazione giovanile del 43% sta perdendo l'occasione di rilanciare l'occupazione degli under 30 messa a disposizione dal Piano Garanzia Giovani, con 1 miliardo e 500 milioni di euro di risorse europee». L'ennesima opportunità Ue sfumata? «Fa rabbia perdere risorse destinate ad alleggerire una vera e propria emergenza sociale. Ma tra cambi di governo (il piano è nato con il Governo Monti, è stato approvato da quello Letta ed è diventato operativo con Renzi, *ndr.*) e gestione frammentaria delle Regioni che detengono la responsabilità delle politiche attive del lavoro, sono solo 12mila le offerte di lavoro ad oggi presentate. Bisognava coinvolgere le associazioni datoriali e fare una campagna di informazione forte rivolta ai giovani nei luoghi che frequentano».

Quali sono i reali benefici per le pmi della riforma del lavoro?

Il principale vantaggio sta non tanto nel Jobs Act ma nella Legge di Stabilità. Per la prima volta il contratto a tempo indeterminato diventa competitivo, arrivando a costare meno

dell'apprendistato di durata inferiore ai due anni e sensibilmente meno di un inquadramento a tempo determinato. Grazie all'incentivazione economica è previsto l'esonero dei contributi per tre anni consecutivi per ogni nuova assunzione a tempo indeterminato effettuata nel 2015. Si tratta di un risparmio di 8.070 euro annui per ogni neo-assunto. Anche la deducibilità ai fini Irap dei costi del personale a tempo indeterminato va a vantaggio sia delle imprese che del lavoratore, che vede una stabilizzazione degli 80 euro in busta paga.

Si intravedono già effetti sul mercato del lavoro?

Solo nella Provincia di Milano nel mese di gennaio sono cresciuti del 23% i contratti a tempo indeterminato. Ed è facile prevedere che con l'entrata in vigore del contratto a tutela crescenti si registri un ulteriore aumento di assunzioni: sono molte le imprese che stanno aspettando le nuove regole per assumere.

Non c'è il rischio che come con altri incentivi si "dopi" il mercato del lavoro?

Come tutti gli incentivi altera il mercato, ma se l'economia riprende a partire dal 2016 ci sono buone speranze per i 200mila nuovi occupati che si stima di avere nel 2015. Non credo che le aziende – come paventano i sindacati – si mettano ad assumere per poi licenziare. Per le aziende il contenzioso rappresenta una perdita inutile di tempo e di risorse.

Crede che porti davvero una nuova svolta nell'abbattimento del contenzioso?

La semplificazione della disciplina in uscita è senza dubbio un vantaggio perché rende più quantificabile per le aziende i costi di una causa persa. Il Jobs Act è prevedibile che porti ad un abbattimento del contenzioso, anche se in realtà le cause ex articolo 18 sono solo 70mila l'anno e, in base ai dati del Ministero della giustizia pre-riforma Fornero,

rappresentano il 12% dei contenziosi. Senz'altro cambieranno le strategie delle imprese per difendersi e licenziare, dato che il reintegro diventa un'eccezione.

Quale valore assume la contrattazione aziendale con la riforma?

Tenderà a crescere e ad avere un ruolo sempre più importante. Il mercato del lavoro sembra però andare verso il contratto individuale data la crescita dei lavoratori autonomi. Il popolo delle partite Iva conta 5 milioni e 500mila lavoratori e senza dubbio uno dei limiti più grandi del Jobs Act è quello di essere stato costruito attorno ad un'idea di subordinazione, in un mercato del lavoro sempre più individuale.

Quali sono altri punti deboli e zone d'ombra della riforma?

Oltre a non aver considerato i lavoratori autonomi, il Jobs Act ha dato una stretta sui contratti a progetto che comunque non spariranno come annunciato da Renzi. Infatti questa tipologia contrattuale che interessa circa 500mila lavoratori continuerà ad essere impiegata laddove è regolato da contrattazione collettiva. Il Jobs Act sembra inoltre avere come disegno un aumento dei contratti a tempo indeterminato per andare a creare una flexsecurity in linea con i Paesi del Nord Europa. Si va concretizzando una maggiore flessibilità ma mancano ancora i pilastri delle politiche passive, a partire dagli ammortizzatori sociali, e aspettiamo la bozza sulle politiche attive. Senza politiche passive e politiche attive efficienti diventa davvero difficile trovare un equilibrio.

L'analisi / Accademia Carrara, i passi falsi da evitare



Ci volevano sei anni di chiusura per il più faticoso restyling della storia amministrativa della città perché Bergamo si accorgesse di avere, tra le sue cose belle, l'Accademia Carrara.

Un'infinità di inghippi edilizi, tecnici e burocratici che sembravano non finire mai, hanno via via procrastinato la riapertura della pinacoteca cittadina che, come uno scrigno prezioso svelerà, con le sue bellezze artistiche, la sua bellezza ritrovata. Il rilancio in grande stile coinciderà con la mostra di Palma il Vecchio e soprattutto con Expo, cioè con la vetrina più internazionale che si potesse auspicare di avere. Non mancano le incognite, tra cui quelle di una governance che vedrà in sinergia pubblico e privato in una Fondazione cui spetterà un compito non facile, ma nello stesso tempo, entusiasmante: fare dell'Accademia un volano per il territorio, un elemento culturale imprescindibile in cui identificare la consapevolezza della valorizzazione di ciò che Bergamo è e Bergamo ha. Sarà davvero il 23 aprile il primo giorno della nuova stagione? Quella della concretezza? Le questioni sul tavolo sono parecchie, a cominciare dal numero dei visitatori e dagli incassi previsti, ma non solo. Tra questi due poli logistico-organizzativi-finanziari, nella cornice della gestione si muove tutta una serie di addentellati, dai quali dipenderà davvero il successo dell'operazione rilancio, cominciata un anno fa con il criticatissimo scudetto-logo che si ritrova su ogni supporto promozionale. Che cosa servirà per "far funzionare" la Carrara e mettere a reddito l'investimento di 12 milioni di euro? Oggi

non basta più raccogliere, conservare, studiare ed esporre le collezioni: è importante comunicarle, renderle fruibili, identificare e soddisfare i fabbisogni del pubblico. Solo in questo modo, un "sito culturale" come l'Accademia Carrara, potrà diventare sempre più "attore dello sviluppo". Il settore dei beni culturali è fortemente connotato da un'esigenza di aziendalizzazione, che metta al centro la ricerca di una migliore fruizione dei beni, in una logica di miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza. Il primo passo da compiere è quello di una condivisione del percorso di miglioramento, abbandonando visioni e logiche contrapposte tra il professionista "culturale" e il manager economico-aziendale a tutto tondo. Nella scelta del direttore, ad esempio, occorrerà tener conto di una professionalità che sappia esaltare le professionalità e le competenze esistenti e, soprattutto, quelle potenziali che si rifanno a soggetti giovani, che potranno entrare in rotta di collisione con la Carrara. Occorrerà un'analisi della domanda dei servizi culturali sempre più professionale, utilizzando modalità evolute, di contatto, di fidelizzazione, di associazionismo, di interviste, di customer satisfaction, che diano stimoli e soluzioni per una fruizione più efficace. Tutto ciò comporta un dialogo tra differenti competenze disciplinari, in particolare, quelle che fanno capo all'ambito culturale, alla museologia, prioritariamente, e quelle del management, ambiti spesso contrapposti, distanti, separati e sui quali occorrerà attivare una convergenza e un cammino sinergico. Sul tavolo alcune proposte per far diventare le zone limitrofe all'Accademia delle piccole Montmartre in salsa orobica ci sono già e certe situazioni sembrano fatte apposta per testare fin da subito la capacità di passare dalla grammatica alla pratica. Un esempio? Sembra che solo 190 dei 420 musei statali italiani abbiano un bar o un ristorante per i visitatori. E l'Accademia Carrara, in attesa del coffee shop (al momento sono previsti solo distributori automatici) non fa eccezione. Nel 2013 il ristorante del Moma di New York ha incassato da solo più di tutti i musei italiani insieme. Davvero preferiamo

vedere lo spirito e la storia del nostro Paese andare in rovina perché offrire una bibita a un turista a fine visita ci sembra una cosa di cattivo gusto? Ai bar e ristoranti di San Tomaso e dintorni, l'ardua risposta.

Chiude Spinnaker. A Lovere si spengono le luci sulla piazza



A Lovere si spengono due delle vetrine più belle e prestigiose di Piazza Tredici Martiri. Spinnaker non ce l'ha fatta e ha chiuso le due boutique, uomo e donna, da anni il punto di riferimento per lo shopping più esclusivo e la meta del desiderio degli appassionati di moda del Sebino e della Valle Camonica.

In questi giorni tra le strade del paese rivierasco è tutto un parlare fitto fitto. Si cercano spiegazioni, ma soprattutto dilaga lo sconforto per una Lovere capitale dello shopping che si sta dissolvendo piano piano. La notizia ha gettato nella sfiducia commercianti e residenti. Da tempo il commercio cittadino mostrava di essere in difficoltà, ma questa nuova e clamorosa chiusura ha fatto esplodere la bomba: la Piazza è ufficialmente a rischio desertificazione. Chiuso, da anni, l'Hotel Sant'Antonio da una parte e chiuse dall'altra le vetrine di Spinnaker quello che rimane in mezzo, lamentano i residenti, è gran poco.

E non è finita qui perché nelle prossime settimane, a sentire i rumors, potrebbero esserci altre chiusure nella cittadina sebina.

A un passo dall'Expo, con tutti gli sforzi fatti dalle Amministrazioni, nuove e vecchie, per richiamare a Lovere i turisti, la piazza, che dovrebbe essere il biglietto da visita più importante, si presenta senza luci.

Bergamo, aumentano le multe ma non gli incassi per il Comune

Nonostante le circa 1.500 violazioni al codice della strada in più accertate nel 2014 rispetto all'anno precedente (passate da 141.961 a 143.507, definito dato record di multe), gli incassi per il Comune di Bergamo -elaborati dal quotidiano economico Il Sole240re – risultano pari a 4,6 milioni, in flessione del 13,5% rispetto al 2013. A Bergamo nel 2014 più della metà delle multe hanno riguardato la sosta, una su tre l'accesso ad una Ztl.